Preghiera dei pellegrini

O giovane martire S. Vito
nostro protettore e modello,
tu, che nella tradizione hai trovato
in questo luogo rifugio
per la tua vita di consacrazione a Dio
nella preghiera, nella penitenza
e nella meditazione della divina Parola,
guarda i tuoi devoti
che oggi visitano
questo tempio
e invocano la tua intercessione.
Ottieni dal buon Dio la grazia
che essi desiderano,
la guarigione dai loro mali,
il sollievo dalle loro sofferenze
ma principalmente ottieni
il dono di una vita
laboriosa e onesta,
di sapere condividere i loro beni
con i meno fortunati,
di perseguire l'ideale della santità,
di vivere e morire
nella santa fede cattolica,
di conseguire la beatitudine eterna
del Paradiso.
Amen.

+ Francesco Micciché
Vescovo di Trapani

Pater, Ave, Gloria

Santuario di San Vito - Piazza del Santuario
91010 SAN VITO LO CAPO
DIOCESI DI TRAPANI
Tel./Fax 0923 972327 - vitolca@libero.it
www.sanvitoitalia.it - www.santuariodisanvitolocapo.it

I fedeli che ottengono grazie per intercessione del Santo Martire Vito sono pregati di darne notizia presso il Santuario

€ 1,00

CAVARO

San Vito

storia
inni
preghiere

Santuario di
San Vito Lo Capo
2005

Vita del Santo

tra storia e leggenda

Vito nacque a Mazara, antica città della Sicilia Occidentale, da Ila idolatra e di nobile stirpe e da Bianca, virtuosa Matrona cristiana, il 286 dopo Cristo.

Pochi giorni dopo la nascita di Vito moriva la madre. Iddio dispose gli eventi in modo che al tenero lattante venisse dato per nutrice una donna cristiana: Crescenzia, donna nobile di nascita, povera di beni di fortuna, radicata nella fede cristiana e piena di virtù.

Di recente le erano morti il marito e il suo unico bambino ancora lattante. Prontamente accettò il compito di nutrice, sicura di fare la volontà di Dio, compenetrata dalla sublime missione di comunicare con il latte la fede cristiana al tenero bambino. Ancora in tenera età, Vito fu affidato a Modesto, valente maestro e di cristiani sentimenti.

Alla scuola della nutrice e del pio Modesto, Vito fece grandi progressi nella coscienza e nella pratica della vita cristiana. Ila, venuto a conoscenza della fede di Vito, usò tutti mezzi per riportarlo all'idolatria, ma inutilmente. Reggeva, in quel tempo, le sorti dell'impero Diocleziano, il quale, con feroci editti, voleva fare annegare nel sangue il Cristianesimo.

Valeriano governava la Sicilia in qualità di preside e fu strumento degli imperiali furori.

Vito fu condotto davanti ai tribunali di Valeriano e fu accusato di essere cristiano. Il preside, prima con le buone maniere, poi con le minacce, cercava di fargli rinnegare la fede e di riportarlo al culto degli dei dell'impero. Ma, visto inutile ogni tentativo, stendendo il suo braccio destro, ordinò che venisse flagellato con le verghe. Si tramanda che, a seguito dell'ordine dato, il braccio di Valeriano sia stato fulmineamente colpito da paralisi e che abbia riacquistato movimento per l'intercessione di Vito.

Turbato da simili avvenimenti, Valeriano riconsegnò Vito al padre, desistendo così dalla persecuzione contro il Santo.

I tentativi di ricondurre il figlio alla fede pagana furono ripresi, anche se inutilmente, dal padre. La casa di Ila diventa per Vito luogo di tentazione e di pericolo per la sua fede.

Il giovane atleta di Cristo per nulla intimorito dalle subite torture, nel sonno, ispirato da un Angelo del Signore, fuggì dalla casa paterna con i suoi educatori. Imbarcandosi di notte tempo su di una nave, ormeggiata al vicino lido, per divino favore, guidata dall'Angelo del Signore in veste di nocchiero, si rifugiò a Capo Egitarso (l'odierno Capo San Vito a San Vito Lo Capo) sperando di trovarvi la tranquillità. Dopo qualche tempo, riconosciuto, fu costretto a riprendere la peregrinazione.

Dal Capo Egitarso il Santo giovanetto, in compagnia dei suoi educatori, andò ramingo in diversi luoghi della Sicilia. A lui si attribuiscono vari miracoli. Celebre, fra tanti, quello operato nelle vicine contrade di Regalbuto ove, in nome di Gesù, risuscitò, dalla morte un fanciullo, sbranato e ucciso dai cani. Insieme con Modesto e Crescenzia, s'imbarcò e raggiunse il golfo di Salerno. Suo unico intento era di far conoscere Gesù Cristo. Nella Campania e nella Lucania, soprattutto presso il fiume Sele, il Santo giovanetto ammaestrava la gente idolatra alla verità della fede cristiana; molti si convertirono.

Intanto, il figlio di Diocleziano era tormentato male-

dettamente dal demonio che urlava: "Di qui non sgombro se Vito lucano non mi discaccia".

Alcuni soldati, allora, per ordine dell'imperatore, andarono in cerca di Vito e, trovatolo presso il fiume Sele, lo condussero a Diocleziano.

Per intercessione di Vito, il figlio dell'imperatore fu liberato dalle vessazioni del demonio. Diocleziano, ingrato, prima con carezze e promesse, poi con minacce, pretendeva che Vito rinnegasse Gesù per adorare la falsa divinità.

Visto inutile ogni tentativo, lo fece rinchiudere in un oscura prigione; lo sottopose a varie torture. Tra i vari supplizi, cui sarebbe stato sottoposto il martire Vito insieme con Modesto e Crescenzia, vengono riferiti l'immersione in una caldaia di piombo fuso e l'esposizione davanti ad un cane idrofobo. Miracolosamente sarebbero sempre usciti illesi. Da ultimo sarebbero stati sottoposti alla terribile tortura della "catasta". Con tale martirio Vito, Modesto e Crescenzia diedero l'estrema loro testimonianza. Era il 15 Giugno del 299 (o del 304 d.C.).

Coroncina

Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. Cosi sia.

I

Glorioso Martire San Vito, che, malgrado le più insistenti pressioni di Ila vostro padre, risoluto a farvi ritornare all'idolatria, vi mostraste sempre fedele ai principi cristiani istillati dai vostri Santi educatori Modesto e Crescenzia, ottenete a noi tutti la grazia che, vincendo le perfide insinuazioni dei nemici, ci tenga sempre fermi nella verità della fede e nella pratica della religione.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Di tuo padre, Eroe, vincesti
l'idolatrica empietà:
a tuo esempio in noi si desti
invincibile la Fè.

II

Glorioso Martire San Vito, che, consegnato barbaramente dal padre all'empio Valeriano, prefetto della Sicilia, subiste con invitto coraggio le più atroci torture, ottenete a noi tutti la Grazia di tenerci sempre disposti a tollerare qualunque persecuzione piuttosto che tradire la causa di Dio.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Ti offre a duoli e pene atroci
il tuo crudo genitore:
ci solleva nelle croci,
o gran Santo a Dio fedel.

III

Glorioso Martire San Vito, che, destinato da Dio ad essere invitto campione della fede e operatore di prodigi, avvisato dall'Angelo, abbandonaste la casa paterna sotto la fida scorta di Modesto e Crescenzia, ottenete a noi tutti di conservare la nostra volontà costantemente conforme alla volontà divina e di trovarci sempre pronti alla chiamata del Signore.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Con Crescenzia e il pio Modesto
la tua casa abbandonasti:
ogni cor risponda presto
alla voce del Signor.

IV

Glorioso Martire San Vito, che,con apostolico zelo guaristi miracolosamente il figlio del tiranno Diocleziano, ossesso dal demonio, ottienete che noi tutti, col vostro potentissimo patrocinio, riportiamo sempre completa vittoria contro qualunque insidia del nemico infernale

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Negli abissi dell'inferno
ricacciasti il serpe infido
tu ci libera in eterno
dal nemico insidiator

V

Glorioso Martire San Vito, che, vittima della più nera ingratitudine, per ordine dello stesso Diocleziano fosti gettato in tetro carcere insieme ai vostri gloriosi compagni Modesto e Crescenzia col perfido scopo di indurvi a rinunziare alla vostra santa fede, ottenete a noi tutti di sopportare con perfetta rassegnazione tutte le persecuzioni e le croci per la difesa e l'onore della nostra fede e il trionfo della nostra Santa Religione.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Nella tetra prigionia
tua costanza non fu vinta
nella lieta sorte o ria
ci tien saldi nella fè.

VI

Glorioso Martire San Vito, che, con malvagia empietà foste gettato in una caldaia di pece e piombo liquefatto sopportando con gioia,insieme ai vostri amati compagni, la nuova tortura e glorificando il Signore con inni come i tre fanciulli nella fornace, otteneteci la grazia di conservare intatta la fede e incorrotto il cuore anche in mezzo al fuoco divoratore delle passioni per essere alimentati solo dal fuoco dell'amore divino.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Come i tre fanciulli ebrei
canti a Dio tra acerbe pene
nei bollori iniqui e rei
muovi al cielo il nostro cuor.

VII

Glorioso Martire San Vito, che, dopo aver lacerato le carni e spezzato le ossa dagli empi carnefici, volaste vittoriosamente al cielo insieme ai vostri gloriosi compagni Modesto e Crescenzia, otteneteci che vivendo una vita costantemente mortificata, possiamo avere la sorte di venire anche noi a godere eternamente Dio nella patria dei beati.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Dal tuo corpo lacerato
tua bell'alma spiccò il volo
dall'esilio al porto amato
tu ci guida con amor

VIII

Glorioso Martire San Vito, alla cui morte la divina giustizia diede segni sensibili dell'empietà commessa dai tuoi malvagi tiranni, suscitando tuoni e terremoti che causarono la rovina dei templi pagani, allontana da noi i rigori della divina giustizia e otteneteci con la vostra intercessione misericordia e perdono delle nostre colpe.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Con tremori e tuoni e morte
Dio fè nota la sua ira:
Tu fa' lieta nostra sorte
e ci liberi dal mal.

IX

Glorioso Martire San Vito, che accogliete nel vostro Santuario i numerosi pellegrini che vi accorrono anche da lontane regioni per impetrare per mezzo vostro la grazia della guarigione da ogni male, ottenete a noi la grazia di guarirci dalle malattie del secolo e principalmente dal vilissimo rispetto umano, affinché professando sempre la nostra fede col cuore e con le opere, possiamo conseguire l'eterna beatitudine in Paradiso.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria...

Degli infermi protettore
a Te corrono i devoti
Te invochiamo in tutte l'ore
Vito Santo, eroe del ciel.

C.: Prega per noi o beatissimo Vito
T.: Affinché per tua intercessione possiamo meritare la gioia della vita eterna.
PREGHIAMO: Concedi alla tua Chiesa, Signore, per l'intercessione dei tuoi Santi Martiri Vito, Modesto e Crescenzia, di non avere sentimenti di superbia, ma di progredire nell'umiltà a Te gradita, affinché disprezzando il male, con la libertà dell'amore essa compia ciò che é retto. Per Cristo nostro Signore.
T.: Amen.

Inno a San Vito

(Santuario di San Vito Lo Capo)

O giovinetto amabile
campione tu di fede
invitto nel martirio
amico del Signore.

A TE, VITO, LEVA IL CANTO
CON FERVORE IL NOSTRO CUOR
DEL PAESE TU SEI IL VANTO
PREGA PER NOI.

Devoti e confidenti
ti pregano le genti:
salute, luce e vita
ottieni dal Signor.

Dall'Alpi alla Sicilia
per le città e i campi
t'acclamano festanti
i tuoi devoti ogn'or

Pei nostri cari infermi
speciale protettore
ottieni dal Signore
forza, speranza, amor.

Preghiera dei Paesi di San Vito

O Signore, Dio Onnipotente,
che mostri la tua forza nei deboli
e la tua grandezza nei piccoli,
ti ringraziamo per avere rivelato la tua potenza
nella debolezza del giovane Santo
campione della fede e celeste protettore
delle nostre città.

Glorioso martire san Vito,
a te oggi noi affidiamo le città e i paesi
che ti acclamano loro patrono.
Custodiscile, difendile, proteggile.
Siano sane le famiglie,
siano illuminati i governanti,
regni ovunque la solidarietà e la collaborazione.

Custodisci, difendi, proteggi i nostri giovani
perchè siano la speranza di un domani migliore,
e i nostri anziani perchè siano maestri di vita.
Custodisci, difendi, proteggi i nostri Comuni,
perchè fedeli alla tradizione cristiana,
custodiscano i valori che fondano la loro antica civiltà.
Custodisci, difendi, proteggi le nostre città
perchè nello sviluppo moderno
non vada perduto il bene di una armonia tra i cittadini,
le Istituzioni, e la Chiesa.

Custodisci, difendi, proteggi gli amministratori
della cosa pubblica e
tutti coloro che hanno pubbliche responsabilità,
perché siano sempre attenti ai bisogni dei più deboli e indifesi
e promuovano con onestà e saggezza ciò che giova
al bene di tutto il popolo.

Fà che le città e i paesi che si gloriano del tuo nome
e del tuo patrocinio
brillino tra le comunità grandi e piccole del consorzio umano
per l'intraprendenza, la forza,
il coraggio e l'onestà dei loro abitanti.

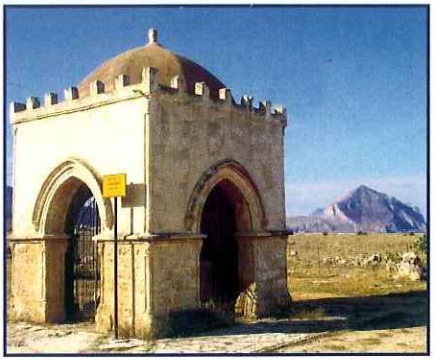
Il Santuario di San Vito Lo Capo

Su San Vito si hanno pochissime notizie attestate da fonti storiche. Tuttavia a partire dal VII secolo fiorisce una letteratura leggendaria sulla vita del Santo che cerca di colmarne la lacuna. Vito Carvini, colto arciprete di Erice di fine Seicento, dissertando nella sua opera del Santo e delle opinioni dei vari storici, arriva infine a sole due sicure conclusioni: Mazara è la patria di Vito e il Santuario del Capo è l'unico luogo certo della memoria del Santo.

...da ceste complicate questioni si ricava sicuramente, e come sicura conseguenza delle sue premesse che il Santo fu in Sicilia, in altri luoghi fuori di Mazara sua Patria, il che da tutti gli Scrittori senza contraddizione si confessa. Or di tali luoghi due se ne contano, e non di più, cioè il fiume della distrutta Selinunte, ed il nostro Capo Egitarso, si che in queste due parti solamente s'accerta essere stato Vito l'eroe,..., in virtù della sola abitatione, e dimora, che fece Vito nel nostro Egitarso, ben ci diè motivo di fondare a sua eterna memoria il Sacro Tempio...

Il Santo, fuggito da Mazara, giunge per mare - accompagnato dall'educatore Modesto e dalla nutrice Crescenza - nella penisola del Capo Egitarso. Qui, in queste terre inospitali all'uomo riceve il conforto della fede. Abita le caverne della zona donandosi alla preghiera ed è nutrito, come i Padri del deserto, da un corvo. Il suo soggiorno al Capo è però notato dagli abitanti della città vicina, Conturrana. Vito cerca di annunciare la fede agli idolatri, ma il loro cuore è duro e ostinato. Allora il Signore gli comanda di ritirarsi dalla città che sarà punita perché non ha accolto la sua predicazione. Dal monte che sovrasta la città si distacca così un'enorme massa di rocce e detriti, che seppellisce la città ma si ferma ai piedi dei Santi che stanno per allontanarsi e che restano miracolosamente incolumi. L'edicola cosiddetta di Santa Crescenza tramanda tale prodigio. La città viene completamente distrutta e la sua area fino ai nostri giorni sarà chiamata "Valanga".

L'episodio narrato ricalca le vicende di Lot e di sua moglie. Anche ai nostri santi compagni è vietato di girarsi per non assistere al castigo divino della città. Una versione popolare vuole che il comando divino sia stato contraddetto da Crescenza, trasformata perciò, come la moglie di Lot,



in una statua di sale. Essa non appartiene alla genuina storia di San Vito al capo Egitarso, è piuttosto modellata sul racconto biblico con il quale si fa confusione.

Dopo un altro periodo di preghiera, il Santo, con il precettore Modesto e la nutrice Crescenza, riprende il suo viaggio attraverso la Sicilia, sbarca alla foce del Sele e raggiunge Roma dove troverà il martirio.

Le fonti storiche della vita del Santuario ci parlano dei grandi pellegrinaggi soprattutto nel periodo della festa di Pentecoste e del Santo che cadono tra fine maggio e giugno.

Racconta il Carvini che nella Domenica di Pentecoste sono stati contati a volte anche più di duemila pellegrini, tanto che, non bastando più le camere del castello, tutto il piano attorno al Santuario si riempiva di tende.

Nel rituale del pellegrinaggio al Santuario i pellegrini che arrivavano con i carretti da paesi vicini e lontani, giunti alla cappella di Santa Crescenza, si gettavano alle spalle un sasso e si dirigevano, senza mai voltarsi, verso il santuario, per ricordare San Vito che, fedele al comando di Dio, resistette alle tentazioni di farlo. Il simbolo, catartico, aveva la forza di liberare dalle suggestioni del male ed esprimeva l'ingresso nel sacro e nel bene.

Messi al sicuro i cavalli nella "stalla del Santo", i pellegrini si accampavano nella spianata del santuario sotto i carretti.

Durante il giorno si partecipava alle sacre funzioni e si facevano 'leggere' dal sacerdote (una orazione propiziatoria invocando la protezione del Santo), attingevano acqua ad un pozzo nel Santuario scavato dalle mani dello stesso Santo. Alla sera la piana del Santuario si accendeva di luci e si dava inizio ai canti e alle danze.

Ancor oggi i devoti del Santo, pellegrini al Santuario, compiono lo stesso arcaico rito, non scritto ma tramandato da una tradizione plurisecolare che testimonia attraverso la storia che in questo luogo San Vito '*opera come in propria casa miracoli infiniti*'.